Anno XXVI. Giovedì 20 Febbraio 1873 N. 42.

# GAZZETTA FERRARESE

## GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — |
| In Provincia e in tutto il Regno | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 |

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## PARLAMENTO NAZIONALE
### Tornata del 15 febbraio 1873

In adempimento della data parola e nella speranza di far cosa gradita ai nostri lettori, riportiamo, togliendolo agli *Atti Ufficiali* della Camera, il rendiconto della seduta del 15 corrente in cui ebbe luogo la discussione generale del disegno di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle rotte del Po, sul quale poi si votò nel senso che tutti sanno, nella successiva tornata del 16. Da questa pubblicazione apparirà manifesto che i nostri signori deputati Lovatelli, Mazzucchi, Mangilli, e Seismit-Doda, fecero più che il loro dovere nell'interesse dei proprii rappresentanti, perchè propugnarono caldamente la sospensione del pagamento delle imposte suddette. Ciò non è tutto: giacchè uno di essi, l' onor. Mazzucchi, approfittando che la spettabile Commissione relatrice sui danni prodotti dalle inondazioni aveva di già accennato alla necessità d' istituire in Ferrara la Scuola d' applicazione per gl' ingegneri idraulici, non si lasciò sfuggire l'occasione, e disse francamente e bene in favore di questa instituzione reclamata e tanto vitale per la nostra provincia, per la nazione e per la scienza e che è ancora per noi un pio desiderio; e più il deputato del nostro secondo collegio avrebbe detto se la discussione non veniva rinviata in causa della indisposizione del signor ministro della istruzione pubblica, comm. Scialoia.

Ciò premesso, e grati oltremaniera a tutti indistintamente i nostri egregi rappresentanti per quanto hanno fatto in tale circostanza, ci accingiamo alla riproduzione del lungo rendiconto suindicato:

PRESIDENTE — L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei comuni danneggiati dalle ultime inondazioni.

Senza che dia lettura di tutto il progetto di legge che la Camera ha dinanzi a sè, io apro la discussione generale.

La parola spetta all' onorevole Mangilli, primo iscritto.

MANGILLI — Non posso dissimulare alla Camera che provo un certo sentimento di esitanza nel prendere la parola in questa discussione. Questo sentimento dipende da due riflessioni, ambedue interamente soggettive. La prima è che già altra volta ho avuto ad intrattenere la Camera intorno a questo doloroso ed eterno argomento delle inondazioni, per cui dubito molto che i miei colleghi non abbiano a tacciarmi di importunità.

La seconda riflessione è che in questo progetto di legge sono costretto a mettermi in contraddizione coll' onorevole ministro delle finanze, ed un poco anche colla stessa nostra Commissione.

Quest' ultima considerazione anzi è di tanto peso per me che proprio sono stato fino all' ultimo in forse di rinunciare alla parola, tanto la sfiducia di riuscire a qualche cosa di buono erasi di me impadronita. Imperocchè come volete, o signori, che io possa lusingarmi che le mie povere idee possano avere una prevalenza qualunque, trovandomi di fronte ad avversari di tanta autorità ed importanza?

Ma il sentimento del mio dovere ha prevalso; il sentimento che qui rappresento quella provincia che ben a ragione può chiamarsi la prediletta della sventura, e che rappresento anche più immediatamente un comune che è stato ed è sempre il più flagellato dagli ultimi disastri. Debbo dunque dire tutto quello che sento in questa questione, con tutta libertà, senza reticenza e senza riguardi di sorta.

È vero, o signori, che le cose che sono per dirvi forse avrei potuto esporle con più efficacia all' onorevole ministro delle finanze, ovvero alla stessa nostra onorevole Commissione, ma col signor ministro delle finanze, quantunque glielo abbia chiesto più volte, non mi è mai riuscito di potermi trovare un quarto d' ora a quattr' occhi; alla Commissione poi io era interamente estraneo e la convenienza non permetteva che io mi immischiassi ai suoi studi.

Domando dunque alla Camera tutta la sua indulgenza, della quale mai ho avuto tanto bisogno, anche perchè forse dovrò andare un po' pel minuto in una specie di analisi che è tutta la base di quanto sono per esporle. Ciò premesso entro nell' argomento.

Voi vedete, o signori, che i provvedimenti che vi son portati dinanzi sono interamente delineati, e quasi direi calcati, impressi su quelli che furono già deliberati nel giugno scorso in occasione del disastro di Guarda Ferrarese.

Ebbene, noi Ferraresi, quei provvedimenti abbiamo avuto a metterli in pratica, io in particolare per uno speciale incarico avuto dalla mia provincia e coll' intelligenza del signor ministro delle finanze ebbi ad adoperarmi intorno ad essi e ci misi proprio la più buona volontà.

Ora, come ci riuscirono questi provvedimenti? Credo che non vi possa essere miglior criterio per giudicarne il valore di quello che vedendo quale ne fu il risultato pratico.

Se è vero che per far bene una cosa bisognerebbe farla due volte, questo sarebbe proprio il caso, e noi avremmo gran torto se nei nuovi provvedimenti avremo a prendere errore.

Intanto permettete che vi dica quali furono quei provvedimenti.

Essi furono specialmente tre. Lascio da parte l' aumento del fondo di beneficenza, perchè quello non ha che fare coi veri provvedimenti intesi al ristauramento economico-agrario della provincia. D' altronde quel sussidio là non deve avere avuto una grande influenza, perocchè, se mal non mi appongo, o non è stato per anco distribuito (e sono quasi otto mesi che fu concesso), o se lo fu, deve essere stato distribuito in questi ultimi giorni. Eppure, o signori, quel sussidio era il pane per campare la vita ai più miserabili fra gli inondati. Ma, se quei disgraziati avessero dovuto aspettare fino ad ora il loro povero pane, dubito davvero che sarebbe arrivato un po' troppo tardi.

Dunque i veri provvedimenti intesi a riparare ai danni della prima inondazione furono questi:

1° Sospensione del pagamento delle imposte;

2° Concorso del Governo in un prestito;

3° Anticipazione di una somma considerevole alla provincia, per riparare le opere pubbliche più urgenti. Sospensione delle imposte. Voi rammenterete, signori, la viva discussione che sorse in quest' Aula il 19 giugno intorno alla questione delle imposte. Noi sostenevamo la necessità che i proprietari colpiti dalla inondazione fossero sgravati dalle tasse in proporzione delle raccolte che avevano perdute ed alla diminuita produttività dei loro terreni. Accettavamo la misura della sospensione come un provvedimento momentaneo molto opportuno allo scopo che l' amministrazione potesse rendersi esatto conto del danno, per applicare poi lo sgravio con equità e proporzione; considerata invece come misura unica e definitiva, non esitavamo a dichiararla nulla ed inefficace; io anzi andai più in là e la qualificai addirittura come dannosa allo stesso contribuente.

Ma intendiamoci, signor ministro delle finanze, non è dannosa quando il contribuente non possa ottenere nè sperare meglio. In questo caso invece egli la invoca come un supremo benefizio, ed è tale. Ma quale benefizio! È il benefizio del naufrago che afferra la prima tavola che incontra per prolungare di qualche ora la sua agonia, per perire dipoi miseramente se una mano salvatrice non gli appresta un soccorso più valido.

Tale è la condizione dei contribuenti danneggiati dalla inondazione. Eglino hanno perduto tutto, non hanno più alcuna risorsa, il credito chiude loro la porta in faccia, ed intanto sentono l' acqua delle tasse montar loro orribilmente alla gola. Come salvarsi? Invocano almeno la sospensione delle tasse, e noi dobbiamo accordarla loro. Ma, se non vogliamo far altro, se non porgiamo loro altro rimedio, possiamo calcolare ad ora fissa il momento della loro rovina. Questa seguirà invariabilmente alloraquando scadrà il doppio, il triplo della tassa che avrebbero dovuto pagare; non potranno pagarla, e tutto sarà finito per loro. Volete persuadervene? Guardate quello che avviene adesso nella provincia di Ferrara. Parlo sempre dei territori inondati.

Là vi è sempre una grave agitazione cagionata dalla scadenza del primo trimestre delle imposte di quest'anno. I poveri proprietari hanno fatto ogni loro meglio per mettersi in grado di pagarlo, ma non vi riescirono. Alcuni grossi possidenti solo hanno potuto pagare, dei piccoli proprietari nessuno. Volete spogliarli?

Vedete, mi è giunto dianzi questo telegramma, il quale dice che i soli ricconi hanno pagato, ma che i piccoli possidenti, ad onta delle misure draconiane che si prendono per l'esazione delle tasse, non le pagheranno, perchè assolutamente non ne hanno i mezzi. Signori, bisogna tener conto di questo stato di cose.

Ma io mi sono lasciato andare un po' fuori d'argomento, e vi rientro.

La quistione delle imposte il 19 giugno si concluse in questo modo che, per parte di noi deputati ferraresi, per parte dell'onorevole Rattazzi, che così bene in quel giorno difese gl'interessi della nostra provincia, e per parte dello stesso signor ministro delle finanze, si dichiarò che la questione degli sgravi rimaneva interamente riservata e che intanto la sospensione si adottava come una misura provvisoria.

Lasciate dunque che io dica, o signori, che il primo provvedimento adottato da voi il 19 giugno e sanzionato dalla legge del 30 successivo fu una misura provvisoria in sè stessa insufficiente.

Viene il prestito. Il prestito, o signori, quale fu proposto con quella fretta, che tutti rammentate, dall'onorevole Commissione del bilancio e votato poi dalla Camera, riuscì assolutamente ineseguibile.

Ve lo provo in poche parole.

Quali furono i criteri che presiedettero alla formazione del prestito? Furono due. Il primo, che si riconosceva nella provincia di Ferrara la necessità di fornirsi di un capitale di 10 milioni per riparare ai danni più gravi dell'inondazione patita. Naturalmente quei danni erano: argini, ponti, strade, fabbricati pubblici e privati rovesciati; piantagioni perdute; terre manomesse; sementi, attrezzi, scorte disperse, ecc.

Secondo criterio; che le forze contributive della provincia non le permettessero di sopportare per il servizio di questo prestito un carico annuo superiore a lire 600,000. Ma, facendo un prestito di 10 milioni per 20 anni, delle lire 600,000 lire 300 mila andavano pel fondo d'ammortamento, e rimanevano altre 300 mila lire per pagare gl'interessi. Lire 300 mila sopra 10 milioni rappresentano il 3 per cento; dunque la provincia non avrebbe potuto pagare più del 3 per cento d'interesse.

Ora il prestito era voluto da una ragione di pubblico interesse, dunque tutto quello che ci voleva di più lo doveva mettere lo Stato.

Questo fu il concetto, che a me pare sapientissimo, del signor ministro delle finanze il quale mostrò come nell'onorevole Sella l'uomo di Stato, in certi momenti, sappia alzarsi molto alto sull'uomo di finanza. Ma pur troppo la legge venne interamente diversa.

La Commissione del bilancio in quelle poche ore che le furono date per istudiarla ne cambiò interamente l'economia: essa stabilì prima di tutto che il Governo non dovesse intervenire nel prestito, che non dovesse impegnarsi direttamente assieme alla provincia; secondo che non fosse fissa la quota degl'interessi da parte della provincia, ma lo fosse quella che doveva corrispondere il Governo. Finalmente che i fondi del prestito non si potessero impiegare altro che per opere pubbliche.

Quali furono le conseguenze di questo cambiamento radicale nel concetto, del prestito? Il primo fu questo: che la Cassa di risparmio di Milano, quel potente e benefico istituto di credito che, appena chiamato dal ministro, aveva subito messi 10 milioni a disposizione della provincia di Ferrara pel suo prestito, credendo sempre che essa lo contraesse sotto le ali del Governo e quasi in solido con esso, li rifiutò di netto quando seppe che la provincia rimaneva sola: la provincia non le ispirava fiducia, od almeno non le ispirava fiducia, sufficiente.

Altri capitalisti si sarebbero volontieri prestati per fare il prestito, ma esigevano l'interesse almeno del 7 per cento; il che voleva dire caricare il bilancio annuo della provincia, non più di 600,000 lire, ma di un milione. Così si sarebbe sorpassato quel limite che noi pure riconoscevamo intangibile; sarebbe stato un suicidio economico e la provincia non poteva e non doveva farlo.

Ma supponiamo che la provincia l'avesse voluto fare questo grande sacrificio; veniva allora la difficoltà dell'erogazione del prestito.

La legge aveva detto che non si potesse impiegarlo che *per opere pubbliche*; e per opere pubbliche non si potevano intendere tanti e tanti lavori necessari per restituire l'abitabilità e la produttività della provincia. Questo grave vizio della legge venne molto bene rilevato nel Consiglio provinciale di Ferrara da uno di quei signori che ci diceva: ma se noi non possiamo aver mezzi per rifare le nostre case, per riordinare i nostri terreni, per ripare le nostre piantagioni, tenetevi le vostre strade, i vostri canali. Cosa volete che ne facciamo? Tanto il paese rimane un deserto.

Questa grave obbiezione la comprese ben presto il Ministero e lo stesso Consiglio di Stato, i quali si mostrarono molto ben disposti a dare una interpretazione assai larga, stranamente larga alla legge; una interpretazione che doveva andare fino a comprendere fra le opere pubbliche anche le opere private. Si pensava anzi di venire a voi, o signori, per ottenere che una vostra parola avesse legittimata questa interpretazione, che infine era in perfetta armonia collo spirito della legge e collo scopo del prestito.

Ma allora si presentava un altro ordine di difficoltà.

Qui tocchiamo a considerazioni che riguardano da vicino alle proposte della Commissione, e quindi faccio appello a tutta la sua attenzione. *(Continua)*

## Notizie Italiane

ROMA — La *Gazzetta Ufficiale* del 17 pubblica la relazione a S. M. dal signor ministro dei Lavori pubblici stata presentata nell'udienza del 16 corrente mese, per l'istituzione di una Commissione incaricata di studiare le condizioni attuali del regime idraulico del bacino del Po, e di proporre i provvedimenti per migliorarne il sistema delle difese.

La stessa *Gazzetta* riporta anche il R. decreto che nomina allo scopo suddetto la Commissione, la quale è composta come segue:

Lombardini ing. comm. Elia, senatore, *presidente onorario*.

Brioschi prof. comm. Francesco, senatore, *presidente*.

Bucchia prof. cav. Gustavo, deputato al Parlamento.

Barillari comm. Pacifico, vice-presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Giuliani comm. Antonio, presidente della sezione idraulica al Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

Turazza comm. Domenico, professore d'idraulica alla Università di Padova.

Lanciani comm. Filippo, ingegnere capo di prima classe nel Genio civile.

— Il ff. di sindaco in Roma ha mandato il seguente telegramma al principe Amedeo:

« A Sua Maestà Amedeo

« Lisbona.

« Ammiratore della lealtà e nobiltà di condotta del re di Spagna, interpreto i sentimenti dei Romani, dicendoli orgogliosi di averlo concittadino, annoverarlo fra i principi di casa Savoja.

« *Pianciani*

« ff. di Sindaco di Roma. »

(Spedito il 17, ad ore 10 20 antim.)

## Notizie Estere

SPAGNA — La *Neue Freie Presse* del 16 febbraio ha il seguente telegramma:

*Madrid*, 15. — La repubblica trova il più vivo assenso ed appoggio in tutti i circoli della popolazione, anche presso i conservatori, ai quali impone molto la popolarità del nuovo governo. Le cartelle dello Stato sono in rialzo.

SVIZZERA — Un dispaccio da Ginevra portante la data del 17 reca:

Monsignore Mermillod avendo dichiarato al Consiglio federale l'intenzione di esercitare le funzioni di vicario apostolico malgrado gli ordini del potere civile, il Consiglio diede ordine al Governo di Ginevra di condurre Mermillod fuori dalle frontiere della Confederazione.

Oggi Mermillod fu condotto a Ferneu in Francia.

PRUSSIA — Il *Nord Deutsche Post* del 17 pubblica una dichiarazione di Wagnerer che confuta le accuse sparse contro di lui nell'affare delle ferrovie.

## Cronaca e fatti diversi

**Soccorsi agl'inondati.** — Le offerte per le vittime del Po sommano a Lire 1,674,594. 66.

— La *Gazzetta Ufficiale* ci apprende che la Commissione centrale pei sussidii ai danneggiati dalle inondazioni, in una sua ultima riunione deliberò nuove sovvenzioni, fra le quali troviamo le seguenti:

Alla provincia di Ferrara L. 15,000;

All'Ospizio della Consolazione di Ferrara, nel quale sono ricoverati molti poveri inondati del Comune di Bondeno Lire 2,000.

Sappiamo che la suddetta Commissione ha altresi disposto per la distribuzione a pro della nostra provincia, di biancheria, indumenti ed altri piccoli effetti raccolti dalla carità privata. Benone, arcibenone! I nostri poveri inondati in questo freddo che abbiamo, girano per la città, nella più parte ancora coi vestiti d'estate e gl'indumenti che loro verranno mandati, riusciranno quindi tanto accetti quanto sono necessarii.

**Lettera onorifica.** — Alla lettera con cui il cav. Onnis già procuratore del Re nella provincia di Ferrara partecipò la sua partenza da qui alla civica Rappresentanza, questa dava la seguente risposta cui ci piace di pubblicare:

« Illmo Signore,

È coll'animo vivamente commosso che che questa Municipale Rappresentanza porge a V. S. Illma i ben dovuti ringraziamenti per le gentili espressioni colle quali Ella prende commiato dalla nostra città, essendo stata fatalmente costretta d'invocare dal superiore Governo il di Lei traslocamento.

Nel dispiacere pertanto che proviamo per tale separazione, ne conforti la certezza della gradita memoria che tutta Ferrara serberà sempre della esemplare giustizia e dei modi squisiti coi quali la S. V. Illma ebbe qui a tenere egregiamente il seggio di primo magistrato della legge.

Ho quindi l'alto onore di raffermarle anche in nome dell'intera Giunta i sensi della maggiore devozione ed osservanza.

Pel Sindaco

*L. A. Trentini*, Assess. »

**Teatro Comunale.** — Domani sera avrà luogo la beneficiata della nostra concittadina signora Augusta Papotti.

È a desiderarsi che i suoi compatriotti non manchino di accorrere numerosi al teatro, mentre tutti deggiono sapere che come l'incensatura fa male, molto male agli artisti, massime in principio di carriera, così sono ad essi per l'opposto di grande conforto l'incoraggiamento del pubblico e la giusta lode.

**Veglioni mascherati.** — Rammentiamo che stasera tanto al *Comunale* quanto al *Tosi-Borghi* vi sarà ballo mascherato. Il trattenimento al *Comunale* principierà alle 8 e terminerà a mezzanotte; il veglione del *Tosi-Borghi* avrà cominciamento anch'esso alle 8, e durerà fino a giorno. Avanti adunque o maschere e mascherotti; accorrete ai balli, e danzate chè mentre divertirete voi stessi, servirete anche di trastullo agli altri i quali vi vedranno, sepperò avrete quel brio che è tanto necessario per rendere interessante una maschera, e per allietare simili feste.

**Comunicato.** — Il signor Cesare Zafferini acquistò all'Esposizione permanente di opere d'arte, apertasi domenica scorsa nel Civico Ateneo per cura della *Società Benvenuto Tisi da Garofalo*, un acquerello rappresentante — *Le Paludi a Bouveret* — principio del lago di Ginevra, lavoro del signor Federico Ashton di Milano.

**Lo spirito militare in Italia.** — Da una statistica pubblicata non ha guari dal ministero della guerra rileviamo che dal 1° ottobre 1871 a tutto il 30 ottobre 1872, si ebbe il seguente numero di volontari di un anno: 941 al primo ottobre 1871 e 822 al primo aprile 1872 (ora vi sarebbero da aggiungere i nuovi volontari inscritti al 1° ottobre 1872) — Dal 1° ottobre 1871 al 30 settembre 1872 si ebbero inoltre nell' esercito, 564 uomini di truppa riarruolati per 3 anni, 1049 conseguirono l'arruolamento volontario ordinario; si accordarono 4220 riassoldamenti con premio, dei quali 659 per primo assoldamento, 1204 per secondo, e 2357 per riassoldamento anticipato.

**Il Testamento di Napoleone.** — Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

Parigi, 9 febbraio.

Un vivo sentimento di curiosità è nato a proposito del testamento del defunto imperatore. È stato verificato che tale documento che non è stato ancora pubblicato, è in data dell' ottobre 1869. Verso la fine di quel mese ed all' epoca istessa in cui l' imperatore organizza il governo parlamentare e la responsabilità ministeriale col signor Emilio Ollivier, egli depose al Senato le lettere patenti colle quali costituiva un consiglio di reggenza sotto la presidenza dell' imperatrice, assistita dal principe Napoleone, e chiamava a far parte del consiglio coloro che aveano allora la riputazione di essere i più fermi appoggi del regime autoritario. Erano i signori Rouher, La Valette, l' ammiraglio Rigault de Genouilly, il barone Gerolamo David, tutti viventi, e il signor Laity, ora de'unto.

Più tardi l'imperatore indicò altri membri d' ufficio; il ministro della guerra, il comandante dell' esercito di Parigi e il primo presidente della Corte di cassazione che fosse in carica all' epoca in cui la reggenza comincierebbe.

Gli ultimi membri si trovano eliminati dalla rivoluzione del 4 settembre.

# ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Bondeno in data d' ieri (19) ore 6 pomeridiane:

« Oggi pure siamo lieti di constatare il continuato decremento delle acque del Po, e dell' inondazione; segnando le prime metri 3, 125 e le seconde metri 1, 845 sotto lo zero degli idrometri in Stellata.

Siamo altresì autorizzati a pubblicare che quanto prima verranno, a spese del Governo, attivate le seguenti linee telegrafiche, e cioè:

Da Stellata, per Bondeno, a Ferrara; e da Ferrara a Copparo; da comprendersi nel progetto di difesa e di sistemazione della arginatura del Po.

Facciamo plauso a questa disposizione, e tributiamo sincerissime azioni di grazie alla R. Prefettura della provincia di Ferrara ed agli altri tutti che provocarono ed ottennero la cortese annuenza Ministeriale; come ringraziamo il R. Governo per la sancita concessione. »

## Telegrammi

( Agenzia Stefani )

*Roma* 19. — *Madrid* 18. — Tranquillità a Madrid e provincie. Le notizie di Cuba sono eccellenti. La nomina di Pavia a comandante dell' esercito del Nord fece buona impressione.

Si annunzia in certi circoli carlisti che vi siano disposizioni pacifiche. Si spera che le comunicazioni con la Francia per la ferrovia del Nord si ristabiliranno domani.

Castellar fece ieri una lunga visita al ministro di Francia. Assicurasi che rimasero assai soddisfatti del loro colloquio.

*Berlino* 18. — La Camera dei deputati elesse Lasker ed il vice presidente Koller come membri della Commissione d' inchiesta nell' affare delle ferrovie.

*Lisbona* 17. — Il duca d' Aosta ringraziò l' ammiraglio inglese delle sue offerte, ma attenderà una nave italiana. La tranquillità è completa.

*Parigi* 18. — *Commissione dei Trenta.* Taillon sviluppò un emendamento recante che l' Assemblea provvederà prima del suo scioglimento all' organizzazione del potere esecutivo. La Commissione domandò una inchiesta su la lettera ingiuriosa per Thiers che i giornali attribuirono ad uno dei suoi membri. La Commissione si riunirà domani per udire le osservazioni di Thiers che non volle esprimere la sua opinione sul rapporto Broglie prima di consultare il Consiglio dei ministri.

*Parigi* 18. — Nella Commissione del Bilancio, Thiers, parlando della domanda di 100 milioni pei dipartimenti danneggiati, e 140 per parigi crede necessario di precisare la situazione finanziaria. Dice che le spese indispensabili del conto di liquidazione ascendono a 748 milioni, che vi sono 644 milioni di risorse che vi faranno fronte. Ma esisterà un disavanzo di 104 milioni a cui bisognerà provvedere col debito fluttuante.

Soggiunge che il credito pubblico comprese che il conto di liquidazione si salderà senza ricorrere al prestito, quindi bisogna essere rigorosissimi per le spese.

Thiers termina dicendo: Abbiamo portato nel bilancio una annualità per la città di Parigi. Formulate una domanda pei dipartimenti, ma siate ragionevoli, e moderati.

Dopo la partenza del presidente, la Commissione decise che il risarcimento da accordarsi ai dipartimenti invasi si voterà simultaneamente con quello da accordarsi a Parigi.

La Commissione rinviò quindi al Governo il progetto relativo a Parigi per sapere se vuole modificare la cifra precedentemente proposta.

*Madrid* 18. — Figueras rispondendo ad una Commissione repubblicana di un distretto di Madrid dichiarò che il Consiglio dei ministri si occupa della nomina dei governatori delle provincie.

Maret persiste di dimettere un caporale dei lancieri della guarnigione di Aliazar de San Juan il quale tentò una sollevazione carlista, stato arrestato e consegnato ai tribunali.

Il capitano arringò le truppe che acclamarono la repubblica.

Cluseret è giunto a Madrid.

Lisa presentò all' Assemblea un emendamento domandando che l' indennità sia pagata soltanto per gli schiavi introdotti dopo l' abolizione della tratta.

BORSA DI FIRENZE

| | 18 | 19 |
|---|---|---|
| Rendita italiana. . . | 73 97 1\|2fm | 74 07 fm |
| Oro. . . . . | 22 47 5 c. | 22 46 c. |
| Londra (tre mesi). . | 28 24 c. | 28 28 c. |
| Francia (a vista) . . | 111 25 c. | 112 50 c. |
| Prestito Nazionale. . | 81 — n. | 81 — |
| Obblig. Regia Tabacchi | — — | — — |
| Azioni » » . | 946 75 fm | 947 — |
| Banca Nazionale . . | 2589 50 fm | 2579 — fm |
| Azioni Meridionali. . | 471 — | 468 — |
| Obbligazioni » . . | 228 — | 228 — |
| Buoni » . . . | — — | — — |
| Obblig. Ecclesiastiche. | — — | — — |
| Banca Toscana . . . | 1885 — | 1892 50 c. |
| Credito mobiliare . . | 1248 — fm | 1247 — fm |
| Italo-Germaniche . . | 595 — | 595 — |

BORSE ESTERE

| *Parigi* | 18 | 19 |
|---|---|---|
| Nuovo Prestito. . . | 90 05 | 90 12 |
| Rendita francese 5 0\|0 | 88 — | 88 05 |
| Rendita „ 3 0\|0 | 56 07 | 56 10 |
| » italiana 5 0\|0 | 65 95 | 65 90 |
| FerrovieLomb.-Venete | 451 — | 442 — |
| Obbligazioni. . . . | — — | — — |
| Ferrovie Romane . . | 117 50 | 125 — |
| Obbligazioni. . . | 170 — | 169 — |
| » Ferrov. V.E.1863 | 199 — | 198 75 |
| » Meridionali . . | 205 — | 205 50 |
| Cambio su l' Italia. . | 10 1\|2 | 10 3\|4 |
| Cred. Mobil. francesc. | — — | — — |
| Obbligaz. Reg. Tabac. | 481 25 | 481 25 |
| Azioni „ „ | 862 — | — — |
| Londra a vista . . . | 25 42 5 | 25 41 |
| Aggio dell'oro per mille | 3 1\|2 | 2 1\|2 |
| Cons. inglesi . . . | 92 1\|2 | 92 9\|16 |
| Banca di Francia . . | 4475 — | 4500 — |

*Vienna* 19 — Rendita austriaca 73 60 — in carta 70 15 — Cambio su Londra 109 50 — Napoleoni 8 70 5

*Berlino* 19 — Rendita italiana 63 1|8 — Credito Mobiliare 207 3|8

*Londra* 18 — Consolidato inglese 92 5|8 — Rendita italiana 65 —

# NECROLOGIA

Compiute le sacre abluzioni, chiusa la solenne pompa funeraria, interrate le spoglie mortali che diedero già forma e spirito a quell' eminente figura che fu tra noi il nostro concittadino Marchese **Ferdinando Canonici**, sorge la cronaca a scrivere di Lui, e tener nota dei suoi meriti distintissimi, perchè indi la storia vi stenda le sue pagine eterne.

Nato fra gli agi di ricca famiglia, per nobiltà rispettabile, egli era uso considerare cotali benefizi della fortuna siccome quei grandi doveri, pei quali l' uomo rende sè stesso esempio di azioni decorose, di pubblico adoperamento, di private virtù, di moralità severissima.

La tarda età in cui protrasse i suoi giorni (anni 86) fa ascendere le memorie della sua gioventù ai tempi del primo regno italico, nei quali alieno d'ogni parte politica attese con fervore allo studio, specialmente delle Belle Arti, ove più tardi spaziò come in campo fortunatissimo.

Figlio in ramo cadetto, benchè l'uguaglianza dei diritti fosse stabilita dalle leggi Pontificie all' epoca in cui mancò di vita il di Lui padre Marchese *Alessandro*, si conformò ai paterni desideri; rispettò ed amò il favorito fratello primogenito Marchese *Giambattista*, ed il secondogenito Marchese *Girolamo*, ed anzi per determinare in modo preciso la sua posizione in società, fondò Commenda, e prese grado nei Cavalieri di Malta, al di cui voto di celibato conservossi fedele.

Chiamato dal Governo Pontificio all'onore degli alti ranghi dignitarj, cuoprì posto di Intendente di Finanza che tenne brevemente, perchè sforzato dalla sua indole e dagli studi fatti, dall' amore, e dalla intelligenza svegliatissima in Belle Arti e specialmente in Architettura, chiese ed ottenne beneficio di quiescenza.

E cominciò sino d'allora quella serie interminata di studi teorico pratici che lo resero mecenate insigne agli ingegni più colti dei nostri giovani, membro corrispondente di molte accademie, propugnatore di grandiosi lavori, pensatore e scrutatore ardito di graziosissimi ornati, e di mirabili creazioni architettoniche.

Ma a toglierlo anche allora dalla dolcezza dei dilettissimi studj, sorse il lutto generale della nostra città per la morte del Conte *Ippolito Saracco Riminaldi* Gonfaloniere di Ferrara, che lasciò tanto desiderio di sè per le opere munificenti di che arricchì il paese, e per l'impulso intraprendente e saggio che seppe imprimere all' Amministrazione del Comune. Era *Ferdinando Canonici* cognato al Conte *Saracco* per l' unione di questo colla Marchesa *Rosa Canonici*, dama di singolarissimi meriti testè defunta, e l' opinione pubblica lo designò, il Governo lo nominò, Gonfaloniere.

Fra le opere egregie che rimangono a memoria della sua amministrazione primeggia per utilità pubblica l'ampio listato in marmo in questa Piazza delle Erbe che serve al mercato pubblico, e nelle prime ore delle sere primaverili e d' estate alla frescura d'una passeggiata deliziosa e frequentatissima. Ora che da quasi trent'anni noi ne godiamo i benefici non poniamo più mente al merito di colui che ordinò, sorvegliò e fece condurre a termine quel lavoro, poichè per solito le ultime cose che si osservano sono quelle sulle quali camminiamo. Ma per chi ha memoria dei tempi delle trapassate amministrazioni municipali, e delle difficoltà che attraversano il compimento delle opere di utilità e decoro pubblico, il gran lastricato di Piazza Erbe presenta un merito singolarissimo, sia pel progetto che fu tutto del *Canonici*, sia per la esecuzione, sia specialmente per aver potuto ottenerne la costruzione.

È della sua amministrazione la instituzione delle pubbliche guardie fuoco, o Pompieri, coordinati a milizia, già belli di ricco uniforme, reggimentati da leggi disciplinari, istruiti da scuole speciali, e che diedero in ogni tempo pronto ed efficace soccorso in caso d' incendio. Ora serviti di migliori e più utili macchine, arnesi e congegni pirotecnici, sono un corpo modello di espertissimi, robusti e snelli giovani vigilatori, e soffocatori nelle emergenze d' ogni disastro.

È della sua amministrazione la perfetta riduzione del brillante Palazzo Villa ad Atenèo di Belle Arti, già predestinato dal suo antecessore, ed è sua la distribuzione di quelle Sale, e la collocazione e raccolta in parte di tutto quel rarissimo mondo artistico che apre colà una delle più belle, se non la più splendida gloria del nostro paese.

È suo il disegno, la direzione ed esecuzione del mirabilissimo partito di scala, condotto a squisito disegno artistico che porta ai piani superiori dell' Atenèo, e che completa questa parte interessantissima che dapprima era insufficiente ed umile.

Venuti i pronunziamenti politici del 1848, ed anzi sino d' allora che sintomi forieri li prenunziarono, il Marchese *Canonici* cui l' età si era già fatta grave, l' esperienza dolorosa, e vedeva l' opinion pubblica ondeggiare in minacciosa burrasca, deposta la toga del magistrato, tornò alla vita privata. A quella vita intima dell' arte che nei suoi cultori riempie l' anima d' infaticabile zelo ed amore, e sà trovare una soddisfazione per ogni desiderio, un ristoro ad ogni bisogno, una distrazione deliziosa nei momenti in che per tutt' altri pare che il creato si sfasci.

L'Artista!?... È una parola, una significazione che noi abusiamo sovente, ed applichiamo con troppa latitudine, poichè artista solamente è colui che nato col senso del bello, lo ammira nelle opere insigni della creazione, lo studia e lo cole nella natura, nelle imitazioni e nel genio dell'arte, lo traduce nelle tele, nei marmi, su per gli edifizi, nell' alto delle torri, nel maestoso dei templi, nello splendore dei Teatri, nel monumentale dei sepolcri, nelle pose delle statue, nella composizione dei quadri storici, nel lusso interminato della verdura dei campi, nell'orrido dei burroni, nel largo dei mari. Ovunque è l' artista, perchè colla percezione del bello, egli domina tutto il creato.

E il Marchese *Canonici* fu in questo senso artista perfetto, perchè, specialmente in Architettura, mediante gli studii più profondi sugli antichi, mediante l' osservazione delle opere classiche moderne, un accolta di libri e disegni oltremodo pregevole possedendo in oggetti patrii d' arte, colla consuetudine ed amicizia degli uomini di scienza nazionali ed esteri più distinti, condotto dal suo finissimo perspicace e sempre grande ingegno, seppe mettere assieme due opere insigni, a tacere d' ogni altra, che gli valsero distinzion d' onore dai contemporanei, saranno la sua gloria dell' avvenire.

Chiunque si faccia osservatore sulla nostra maggior Piazza dal punto detto del volto del Cavallo, rimane compreso d' ammirazione nel vedere la stupenda facciata del nostro Duomo in stile gotico bisantino dell'epoca del 1135 nella quale, miracolo d'arte in tempi di generale ignoranza, sorsero le più belle Cattedrali gotiche, quali in Italia il Duomo di Pavia, di Parma, di Modena, e la grande maraviglia di quello di Milano, in Inghilterra la famosa Abazia di Westminster, in Francia Nôtre Dame de Paris e le Cattedrali di Strasburgo, Amiens, e Rhouen.

Ammirato di quella nostra storica facciata, benissimo diligentemente e con amore conservata, l' osservatore loda poi l' ampiezza e regolarità delle due Piazze, del Commercio e delle Erbe, che a quel punto si uniscono facendo ampia e deliziosa d' ogni intorno la vista e il prospetto. Il Palazzo della Ragione colla sua simpatica torretta, il Palazzo Arcivescovile, quello del Comune, il Castello Estense che si lascia scorgere lì prossimo nella sua grande maestà, tutto assieme forma un punto di vista superbo che molte delle prime Città Italiane ci invidiano.

A girare però alquanto verso Piazza delle Erbe, ecco aprirsi la fiancata destra del Duomo, ecco sorgere là in fondo la torre della Chiesa, ma perchè la prima accenna appena con pochi lavori antichi dell' epoca a ciò che dovrebb' essere per rispondere alla facciata, perchè la torre è mozza d'un piano e manca della cupola, perchè un porticato, bastardo d' ogni concepimento d' arte, apre ivi fra il vecchio e il nuovo una disadorna confusione di botteghine e botteguccie, l'animo dell' osservatore a tal vista si stringe dolorosamente, quello dell' artista sanguina, l'occhio rimane mal pago, il senso del bello si disgusta, e permaloso quasi d'essere corbellato rilluttante si arcigna.

Ebbene! *Ferdinando Canonici*, studiando i disegni del nostro sommo Architetto *Foschini*, e d' altri due più antichi da Lui posseduti, emulando il concorso coi nostri Artisti egregi d' allora Professori *Giovanni Tosi*, e *Francesco Migliari*, entrambi di splendida memoria, ha lasciato un grandioso Albo dove in prima pagina si ammira quella fiancata, quella torre, e quel porticato mirabilmente delineati allo stato di completa finizione; indi in altre pagine sono le vedute in iscorcio e quelle di prospetto; poi gli spaccati, e le tavole di sezione, ed una ampia relazione che riassume la storia dell' insigne tempio, descrive il progetto del lavoro a farsi, dà ragione del medesimo in senso di ornato, di stile, d' estetica e d' arte. La finitezza del lavoro è condotta con insuperabile maestria, con precisione nitida, con membrature quasi a dirsi in rilievo; oltrechè l'intiero progetto nella parte nuova è in tale armonia colla vecchia, da non lasciar quasi comprendere come molti secoli dopo il concetto d'origine, sia sorto il genio che, per quanto ajutato da lavori d' arte e memorie precedenti, seppe completarlo nelle stesse regole di simmetria, nelle stesse leggi d' ornato, nella sua bellezza primèva, aggiungendo mirabilissima la cupola della torre, e quella tanta copia di minuto lavoro che imprime all' Albo del Marchese *Canonici* non il blasone della nobiltà, ma lo stemma invidiabile d'artista superiore, e d' ingegno preclarissimo.

Molte fra le accademie Italiane di Belle Arti si occuparono della critica di questo lavoro che reso pubblico colle litografie girò anche all'estero, ed il suo autore ne raccolse testimonianze molteplici d'onore, merito di cavaliere, medaglie commemorative. Due copie al grande completo sono depositate: l' una presso il Municipio, l'altra presso l' amministrazione del R. Capitolo Metropolitano: auguriamoci che come il Marchese *Canonici* nobile e ricco spese molti anni della sua vita e molto del suo danaro onde lasciare al proprio paese un progetto che formerebbe la maggior bellezza artistica della nostra Piazza, altro signore che di Lui sia molto più ricco, disponga i fondi con che in un numero adeguato d'anni si eriga il portento di cotanta bellezza, e si compia la misura di sì sublime decoro.

Altra e più grandiosa, e più pratica e più splendida opera lascia il Marchese *Canonici* nel nostro Cimitero Comunale, sorto in principio di questo secolo sulle traccie dei grandi chiostri, e delle celle cenobitiche dei frati Certosini. La parola non raggiunge l'altezza del merito, manca al cronista la frase, per identificare e far comprendere il vasto concetto dell'artista.

Preso per base il claustrario della vecchia Certosa, bisognava far dimenticare che questa era un monastero, e darvi il grandioso, monumentale, e speciale aspetto di Cimitero. Non era arduissima impresa quanto all'ingrandimento; bastava infatti dilungare le opere, occupare a dritta e sinistra i circostanti terreni, progettare lavori: da cosa nasce cosa.

Ma l' artista Marchese *Canonici* nel seguire appunto il facile piano d' ingrandimento fu sì vario, sì potente e felice nel dettaglio e nell' insieme del vasto concepimento da rimanere con sorpresa ammirati dello stupendo disegno, ove la semplicità portentosa delle parti, coordinata all' unità dell'opera, cospira a non far scorgere la difficoltà immensa della creazione, che rimane rappresentata come sorta partitamente d' incanto. E perchè egli stesso meritamente se ne compiaceva, e perchè oltre il lavoro, talvolta fuggente, della matita rimanesse memoria palpabile e visibile in ogni minutezza dell' intiero progetto, fece lavorare a mano d' esperti artefici sul piano d' un grande tavolato il rilievo dell' opera completa secondo il disegno, in pezzetti di legno, in alberi, piante, virgulti e siepi vagamente imitati, in capitelli, lunghe file di chiostri, archi di deposito, celle suntuarie, boschetti tumularii tutto in proporzione dell'uno a duemila. Il tavolato fece sopraporre, in piano orizzontale scorrente, ad un elegante mobile che sormontato da un coperchio vagamente diviso a lastrate, rappresenta alla vista di volo d' uccello tutta la simmetria, le proporzioni, la verdura, i chiostri, le corti, e gli ultimi ed estremi dettagli del grande nostro Cimitero quale lo artista imaginò, quale dovrà essere per dirsi compito. C' è da far voti perchè questo graziosissimo modello, lavoro per sè stesso di molto pregio, sia per ora collocato in taluna delle sale del Municipio onde goda la pubblica ammirazione, per indi venir posto definitivamente nella Cella del suo illustre creatore ed autore.

La sorprendenza dei lavori a tuttora eseguiti e che per poco mancano a compimento del braccio destro, meriterà quelle maggiori parole che giova lasciare alla storia, e specialmente alla illustrazione e storia del nostro Cimitero. Solamente chi ha conosciuto questo venerando signore può far testimonianza come da moltissimi anni nessuna cosa fosse in cima a' suoi pensieri fuori dei lavori a quel sito che egli diceva di voler cambiare dal Regno dei morti, in un Oasi dell' eternità. Ogni angolo, ogni pietra, ogni svolto, ogni arco fu studiato e misurato dalla sua mente creatrice e concettosa, dal suo calcolo esatto, dallo sguardo e dalla mano sua precisa. Gli scomparti, i punti di prospettiva che mirabili e vari si incontrano di frequente, la disposizione e caduta dei raggi di luce, l' omogeneità delle parti ognora nuove e variate, le simmetrie mai alterate, le fughe perfettamente rettilinee e parallele, le curve o dolci od ardite sempre ragionate e piene di grande effetto, a tutto servì a tutto provvide la mente e l'ingegno dell'artista. E fu coadiuvato da tutto ciò che ebbe di distinto il nostro paese nella scienza dell' architettura, dell' ornato, della pittura, e della scultura, interpretato felicemente dall' ufficio tecnico Comunale, sorretto dai fondi che il Municipio non lasciò mai mancargli, e che abbandonava senza preventivi alla ben nota onestà, alla grande valentia dell' illustre patrizio.

Il Marchese *Ferdinando Canonici* nella sua vita privata esercitò le virtù della moderazione economica, dell' elemosina, della pietà, e si attenne costante alla Religione cattolica in che visse e morì credente. Era più che maestro, padre agli artieri d' ogni ramo che alla dipendenza dei suoi ordini lavoravano: esigeva precisione, ma sapeva grandemente e largamente conoscere e rimeritare l'opera.

La sua casa tenne sempre aperta ai cultori ed amatori delle arti belle, e chi più ebbe fama di distinto ed insigne raccoglieva da Lui sussidio nei bisogni, consigli nelle opere. Tenne rapporti di amicizia coll' immortale *Canova*, e vincoli di tenerissimo affetto col Conte *Leopoldo Cicognara* illustrazione patria, ed italiana, nella storia dell' arte. Ebbe ospiti l' illustre *Mathas* che lo consultò sul progetto della facciata di S. Maria del Fiore in Firenze, e la grande celebrità della nostra epoca, il *Tenerani* che lo regalò di due Busti preziosissimi, la Stella mattutina, ed il Tasso, lavori di suo scalpello, del quale ultimo il *Canonici* fece legato a questo Comune.

Veterano dell' arte morì Presidente emerito ed onorario della Commissione municipale permanente di Belle Arti, che impulsò e giovò sempre coll'ampiezza delle sue interviste pratiche, utili, e decorose, e prese parte ad ogni società, ad ogni club, ad ogni riunione artistica del paese, e la sua parola era una sentenza da tutti rispettata.

Artista in tutto l' ampio significato della parola fu sempre fiero della sua indipendenza, e niuno potrà dire di aver colto *Ferdinando Canonici* in un momento di debolezza.

Amò i parenti dal lato di madre Marchesa *Cavriani* di Mantova coi quali intrattenne vivi e affettuosi rapporti, amò le famiglie del fratello Marchese *Girolamo*, della sorella dilettissima *Rosa Saracco Riminaldi*, predilesse e chiamò suo Erede il Marchese *Carlo* figlio del primogenito Marchese *Giambattista*, che al proprio cognome in virtù di successione materna aggiunge quello dei principi *Mattei Duca di Giove*, impalmato alla nobile dama *Teresa Malenchini* di Livorno: tenne care ed in pregio le famiglie cospicue del Conte *Giovanni Gulinelli* e del Conte *Giuseppe Gnoli* ove furono accasate le figlie del Marchese *Giambattista*.

Gentiluomo di vecchia data non superbì mai per titoli, sentendo però di sè quella giusta ambizione che nasce dall'aver sempre conservato un posto elevato in società, e dalla coscienza di aver fatte cose utili al proprio paese ed alla scienza nel pellegrinaggio di questa vita.

Morì il grand' uomo nel giorno 3 Febbraio 1873 in Ferrara lasciando un vuoto nei cultori delle Belle Arti, una memoria sempre cara, onorata ed imperitura in tutti gli ordini dei cittadini.

*Ferrara Febbraio 1873.*

L.

## AVVISI

**Regno d' Italia**

**MUNICIPIO DI FERRARA**

*Fornitura di Ghiaia occorrente per la manutenzione delle Strade Comunali durante l' Esercizio 1873 per la somma di L. 21,474. 55.*

**Avviso d' Asta**

È da appaltarsi la fornitura di Ghiaia summenzionata, alle condizioni portate dal relativo piano e Capitolato, redatto dall'ufficio tecnico Comunale in data 15 corr. mese, visibile in questa Segreteria nelle ore d' ufficio.

Chiunque vorrà accudire all' Appalto dovrà trovarsi in questa municipale Residenza nel giorno di lunedì 3 marzo p. v. alle ore 2 pomeridiane per presentare le proprie offerte.

L' incanto seguirà avanti il Sindaco, o chi per esso, mediante schede segrete su carta da bollo da una Lira, contenente un ribasso di un tanto per cento, scritto in numero ed in cifre, debitamente firmate e suggellate.

Le offerte dovranno essere semplici e non condizionate, saranno escluse quelle che diano luogo a interpretazione, e non si farà luogo a delibera se le offerte non avranno superato od almeno raggiunto il *minimum* contenuto nella scheda che sarà depositata sul tavolo dell' Asta.

Saranno ammesse all' esperimento quelle persone soltanto che oltre alla comprovata onestà, abbiano in precedenza fatto il deposito di L. 350 per le spese d'asta e stipulazione del Contratto, e del *decimo della somma*, importare della suindicata fornitura a cagione del Contratto stesso.

Il termine utile ad offrire il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo di prima delibera, scadrà attesa l'urgenza il giorno di venerdì 7 Marzo predetto alle ore 2 pomeridiane.

Ferrara 17 febbraio 1873.

**Per il Sindaco**

*L'Assessore Anziano*

L. A. TRENTINI.

## ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

(1.ª Inserzione)

SI RENDE NOTO

Che dinanzi al sullodato Tribunale ed alla Udienza del 18 Aprile 1873 ore 10 antimeridiane, in forza di sentenze 10 Marzo 1872 e 21 Gennaio 1873, ad istanza di Sola Gaetano domiciliato in Ferrara, rappresentato dal Procuratore sottoscritto presso cui è domiciliato per elezione, si procederà all'incanto dei seguenti stabili a carico di Anau David, di Ferrara, ed alle condizioni di cui in appresso:

*A*) Parte di Casa sita in Ferrara nella strada Belfiore ai civici numeri 3480 - 3481, distinta nei Registri Censuari coi numeri di mappa 364 - 5498, caricata la Casa nel corrente anno della imposta erariale di L. 76. 87; confinante a settentrione con altra parte della Casa stessa, a mezzodì con Alberto Trentini, a levante con vicolo Volta Casotto; a ponente colla detta strada Belfiore, salvi ecc.

*B*) Una Casa con fabbrichetta ad uso di rimessa e scuderia, situata in Ferrara nelle strade Belfiore e Volta Casotto ai civici numeri 3479 - 3457, distinta nei registri Censuari col numero di mappa 383, caricata nel corrente anno dell' imposta erariale di lire 10. 3; quali casa e fabbrichetta confinano a tramontana e ponente con ragioni di Antonietta Argenti; a mezzodì e levante colla strada Belfiore e proprietà Maresta, salvi ecc.

*C*) Un Appartamento in Casa, situata in Ferrara nella strada Gatta Marcia o Vittoria al civico N. 3192, distinta nei registri censuari col N. 871 sub. 1, 2, caricata nel corrente anno dell' imposta erariale di L. 41. 24.

Quale Casa confina a mezzodì con cortile della scuola spagnuola; a tramontana e ponente con vicolo della Vittoria; a levante con ragioni di Salomone Minerbi, salvi ecc.

Questi stabili saranno venduti in tre distinti Lotti con tutti i diritti e le servitù attive, e passive, apparenti e non apparenti come trovansi e sono stati finora posseduti dal debitore Anau David senza garanzia di sorta.

L' incanto verrà aperto sul prezzo di stima ribassato di due Decimi, e cioè pel Lotto lettera *A* L. 843. 35. 5, per quello lettera *B* L. 1668 80 e per quello lettera *C* lire 4,387 51. 5. Ogni aspirante dovrà depositare l' ammontare approssimativo delle spese di vendita in L. 140 pel primo lotto, L. 250 pel secondo e lire 360 pel terzo non chè il decimo del prezzo in L. 84. 33 pel primo, L. 166. 88 pel secondo e L. 438 75 pel terzo.

Le offerte di aumento non potranno essere minori di L. 5. Il Deliberatario o Deliberatari entreranno in possesso degli stabili quando la sentenza di vendita sia resa definitiva e da tal giorno pagheranno le tasse tutte ed altri pesi, non che il frutto cinque per cento sul prezzo di vendita sino a che venga dal Tribunale definito il giudizio di graduazione.

Saranno mantenute nel resto le altre condizioni di cui alle vigenti leggi, e quelle enunciate nel Bando 8 Febbrajo 1873.

*Gaetano Novi* — Procuratore.

GIUSEPPE BRESCIANI tip., prop. e ger.